

## «Occorrono progetti che sappiano ripensare a lungo termine l'immagine di Ravenna»

di Marco Molduzzi - Fanny & Alexander

«...culturame parassitario vissuto sempre e solo di risorse pubbliche che sputa sentenze contro il proprio paese...». **Renato Brunetta, Ministro della Pubblica Amministrazione e dell'Innovazione** (convegno a Gubbio, 11 settembre 2009) «...davanti a tutto quel genuflettersi e inchinarsi di attori e attrici, di artisti e commedianti, di registi e teatranti, di cantanti e cantautori, quasi quasi mi dispiaceva di aver previsto leggi che non contempleranno più la posa prona, il servaggio, l'accattonaggio dell'artista al politico. Mi sembrava di aver tolto dignità al servo, liberandolo... Quasi quasi mi sarei dovuto pentire di aver reintegrato il Fus... A che serve, pensavo, dare loro soldi e ragioni, se ad animarli non è il fuoco dell'arte, ma un pregiudizio politico ostinato, se è soltanto un cieco odio atavico che li strugge, perché non trova più il modo per esprimersi, ma fiacca le energie necessarie alla creazione di un capolavoro? Con affetto». **Sandro Bondi, Ministro dei Beni e delle Attività culturali** (lettera a *Il Foglio*, 13 novembre 2009) Con grande interesse sto seguendo, ormai da diverse settimane, il forum che Ravenna&Dintorni ha con intelligenza deciso di dedicare al tema della candidatura di Ravenna a Capitale europea della cultura nel 2019. Ho letto e leggerò con attenzione gli interventi degli operatori culturali e degli artisti invitati a offrire i loro spunti di riflessione e credo che sia condivisibile che in prima battuta siano coloro che producono e organizzano cultura a avviare la discussione. Ritengo però che, data l'importanza di tale candidatura e della sua auspicabile e profonda influenza sulla vita e sul futuro stesso della città, la discussione dovrà essere al più presto estesa anche al di fuori dell'ambito specifico di riferimento. Se vogliamo che questa scelta fortunata, presa dalla nostra amministrazione anche sulla scorta del rilievo e della proiezione internazionale che gli artisti ravennati hanno saputo guadagnarsi nel corso degli anni (a quanto ricordo l'assessore Alberto Cassani cominciò a pensarci durante una tournée di Fanny & Alexander nel 2004 a Lille, capitale europea della cultura in quell'anno), si trasformi veramente in un orizzonte condiviso e in una sfida fatta propria da tutta la città e dai suoi cittadini, penso che sarebbe opportuno da subito estendere l'invito a una discussione pubblica molto più ampia, che sappia coinvolgere in maniera stabile tutte le categorie e tutti gli interessi in campo; penso al mondo della produzione industriale, dei servizi, del turismo, della politica, del sindacato, penso ai rappresentanti delle comunità immigrate, al mondo dell'educazione e della formazione... un elenco aperto (tendente all'infinito) il cui completamento viene lasciato anche all'immaginazione della redazione e dei lettori. Occorrono nuovi strumenti per affrontare la complessità di un simile confronto. Non è una cosa semplice, anzi, e neppure una cosa indolore, e di questo me ne rendo benissimo conto, ma credo che molte delle tremende difficoltà che il mondo della cultura sta vivendo in questi ultimi anni in Italia siano anche il frutto di una incapacità di coesione e comprensione reciproca tra chi produce e organizza cultura e coloro che, per parlare in termini cari ad alcuni teorici dell'economia, potremmo definire "stakeholders", coloro che sono portatori (a volte anche inconsapevolmente) di interessi rispetto a un processo produttivo, nel nostro caso rispetto alla produzione e alla fruizione di arte e cultura. In primo luogo vengono subito in mente, e come potrebbe essere altrimenti, i fruitori diretti, gli spettatori e i visitatori dei nostri teatri, biblioteche, cinema, musei, gallerie, sale da concerto, parchi ambientali e archeologici, beni e monumenti storici che (sperabilmente) traggono da quest'esperienza un arricchimento formativo e spirituale. Partendo da qui possiamo subito allargare il nostro sguardo verso altri interessi che vengono attivati dalla produzione e fruizione di arte e cultura. Gli operatori turistici, gli albergatori, i ristoratori che traggono sicuro vantaggio da attività che strappano, a volte faticosamente, le persone dal loro divano e dal loro schermo da 58 pollici inducendole a vivere la città e i suoi luoghi. La stessa produzione industriale, che spesso si ritiene un qualcosa di altro rispetto all'arte e alla cultura, quanto è al contrario beneficiaria di un patrimonio di idee e di creatività di cui ci si può facilmente avvantaggiare (spesso a costo zero)? E quanto il suo sviluppo è dipendente anche dall'immenso giacimento culturale che secoli e secoli di lavoro artistico hanno saputo lasciarci in eredità e dalla continua ricerca che gli artisti sono in grado di produrre anche oggi, in questo preciso momento? Qualche mese fa ho assistito a un incontro pubblico in cui diversi relatori si confrontavano sul futuro della Darsena di città e della sua riconversione urbanistica. Come sappiamo questo è un tema strategico e probabilmente decisivo anche nella prospettiva di un'efficace candidatura di Ravenna a Capitale della cultura. Mi ha colpito molto l'intervento di un costruttore edile il quale, in estrema sintesi, sosteneva che in un momento di crisi economica e di mancanza di risorse come questo che stiamo vivendo bisognava guardare la realtà della Darsena senza fare eccessivi voli di fantasia e senza sognare troppo. A conclusione del suo intervento ammoniva la platea dicendo più o meno che i "musei" (probabilmente indicando con il termine "musei" tutte le strutture di produzione culturale) rappresentavano un costo che diminuiva il valore degli investimenti. Ora, pur immaginando le difficoltà che anche il settore dell'edilizia sta affrontando in questa complicata congiuntura, avrei voluto domandare se in una prospettiva di medio

periodo si ritiene abbia più valore un appartamento costruito di fronte alla Tate Modern e al Southbank Centre di Londra o un appartamento della stessa metratura perso tra mille altri appartamenti in un'area priva di servizi culturali e dunque priva di flussi di visitatori e turisti. Vogliamo davvero giocarci il futuro della nostra città solo per delle banali speculazioni edilizie di brevissimo periodo? Credo che sia su questi temi e rispondendo a queste domande di fondo che si debba avviare un confronto libero e aperto a tutta la città. Siamo convinti che questa sfida rappresenti un valore in sé? Siamo consapevoli che questa corsa può portare dei benefici, anche economici, a tutti e non solo agli operatori culturali? Io sono certo che la risposta non possa che essere affermativa. Credo che sarebbe molto utile in questa prospettiva affidare a degli analisti economici la predisposizione di una sorta di bilancio di responsabilità sociale che sappia offrire una visione scientifica e quantitativa delle ricadute economico-sociali degli investimenti di carattere culturale. La mia speranza è che tale consapevolezza possa essere introiettata dalla grande maggioranza dei nostri concittadini, ai quali chiederei di costruire insieme un grande moto collettivo riempiendo da oggi e fino al 2019 (e oltre) i nostri teatri, parchi, cinema, musei, biblioteche, sale da concerto. Alle forze economiche e imprenditoriali chiederei di fare la propria parte appoggiando questo sforzo e cercando non solo di aiutare nel reperimento delle risorse necessarie, ma soprattutto di rendersi disponibili a lavorare al fianco degli operatori culturali e partecipare, pur nella differenza dei ruoli, alla costruzione di iniziative e alla proposizione di nuove idee. Infine agli operatori culturali e agli artisti proporrei uno sforzo altrettanto serio e ambizioso. Non ci possiamo accontentare di potenziare e fare sempre meglio quello che già di buono e di bello abbiamo costruito. Dobbiamo essere in grado di far emergere idee e progetti che sappiano davvero, e a lungo termine, ripensare l'immagine della nostra città. A conclusione vorrei indicare quelli che dal mio punto di vista costituiscono alcuni dei punti di forza della nostra candidatura. È cosa nota a tutti che questa specifica competizione europea si gioca sul terreno dell'innovazione e che la sfida riguarda la capacità di confrontarsi con i temi del contemporaneo. Ravenna su questo terreno può fare affidamento su di una schiera di artisti eccezionalmente nutrita, si tratta di quattro o cinque diverse generazioni di innovatori e caposcuola nel campo della produzione teatrale, musicale e coreografica (l'ultima di queste è giovanissima ma già in grado di far parlare di sé). Dal 21 al 23 maggio 2010 attraverso il progetto Ravenna Viso-In-Aria, prodotto da Ravenna Teatro, verrà data visibilità nei diversi spazi culturali della città a più di trenta realtà teatrali e di danza che operano nel settore dell'innovazione nel territorio comunale o che qui sono nate per poi operare altrove. Si tratta di un progetto che per natura, dimensioni e qualità degli appuntamenti non credo abbia paragoni, nemmeno nelle città più popolate di questo paese. Altre città possono vantare ospitalità di artisti importanti, ma il valore aggiunto di Ravenna è quello di essere sede di creazione e produzione di progetti artistici innovativi. Le produzioni artistiche ravennate grazie alla loro qualità girano da tempo l'Italia e l'Europa e rappresentano un'eccellenza riconosciuta. Credo che potrebbe essere molto utile se la città decidesse di investire queste diverse generazioni di artisti ravennati del compito di farsi ambasciatori della nostra candidatura nelle tante sedi italiane e europee che andranno a ospitare le loro opere, individuando insieme modalità e strumenti. **BIOGRAFIA**Fanny & Alexander è una bottega d'arte fondata a Ravenna nel 1992 da Luigi de Angelis e Chiara Lagani. Ha finora prodotto una cinquantina di eventi, tra spettacoli teatrali e produzioni video e cinematografiche, installazioni, azioni performative, mostre fotografiche, convegni e seminari di studi, festival e rassegne. Dal 1999 collabora col fotografo Enrico Fedrigoli e nel 2003 Luigi de Angelis cura assieme a Marco Martinelli (regista e drammaturgo del Teatro delle Albe) per l'editore Longo "Ravenna viso-in-aria", un libro fotografico che disegna un ritratto per immagini della città e del suo tessuto urbano come sfaccettato mosaico di strutture architettoniche industriali, corpi, visioni teatrali, topoi monumentali. Negli anni sviluppa una regolare attività di giro che la porta in festival e rassegne in Italia e all'estero e apre rapporti coproduttivi con importanti festival e teatri tra cui Ravenna Festival, La Biennale di Venezia, Kampnagel Hamburg di Amburgo, KunstenFESTIVALdesArts di Bruxelles, Festival delle Colline Torinesi, Stuk di Leuven, Toneelhuis di Anversa, Drodeseera>Centrale Fies, CRT di Milano, Macedonian Opera and Ballet di Skopje, Santarcangelo dei Teatri, Teatro Comunale di Ferrara. Nel 2006 porta a termine un progetto triennale a partire dal romanzo *Ada* di Vladimir Nabokov. La presentazione integrale del progetto si svolge al Festival delle Colline Torinesi, in concomitanza con la pubblicazione per Ubulibri del libro *Ada – romanzo teatrale per enigmi in sette dimore*. Nel 2007 prende avvio un nuovo percorso di ricerca pluriennale (2007-2010) basato sul *Meraviglioso Mago di Oz* di L. F. Baum. Nel 2009 prende parte a *Opera Futura*, progetto promosso dalla Regione Emilia Romagna il cui primo obiettivo è istituire una collaborazione effettiva tra teatri d'opera e compagnie di innovazione: *South* e *North* sono le due produzioni che ne risultano. Dal 2009 il Comune di Ravenna affida tramite Convenzione la gestione della struttura Artificerie Almagià a Fanny & Alexander, che ne cura la conduzione in collaborazione con l'Associazione Almagià.

18 febbraio 2010